

I MASS MEDIA IN PIEMONTE

TELESTUDIO

La tv che parla ai piemontesi

AMEDEO PETTENATI

Identità e immagine fanno di Telestudio la televisione per eccellenza dei piemontesi. Dopo aver detto questo, la si può definire come un'emittente magmatica. Nel senso che un flusso di lava ininterrotto continua a scendere, da trent'anni, dalla bocca alle pendici del vulcano. È proprio così: l'Etna. In questo caso, è il cavalier Giuseppe Barberi, siciliano che ha deciso, in occasione del centenario dell'Unità di Italia nel lontano 1961, di eleggere Torino come sua città adottiva. È l'eruzione di questo vulcano sempre attivo, scaturisce ogni volta che gli viene un'idea, l'importante è che questa sia all'insegna della piemontesità, che caratterizza l'identità e il palinsesto di questa tv. L'immagine reale di questa emittente la fa la sua super attrezzatura e una sede di cinquemila metri quadrati, con varie auto di rappresentanza, tra le quali una fiammante Rolls Royce. E scusate se è poco. Eppure, qui in via Rocca de' Baldi, dove si è appunto sistemata la tivù, è veramente tutto oro quel che luccica: a partire dalla programmazione, che negli anni ha visto sfilare personaggi notissimi, da Macario, a Bettega, a Chiambretti e chi più ne ha più ne metta. L'identità di questa Tv con tutti i crismi è, poi, anche costituita da una linea editoriale che, con la programmazione di qualsiasi filmato osé, che altre emittenti locali continuano, invece, a trasmettere in notturna, ma che, per gli editori di Telestudio, inficerebbe la loro serietà benché questo significhi rinunciare a ingenti investimenti pubblicitari. Ma a Telestudio è un'altra musica: come dimostra Radio Italia Tv, programma di sola musica italiana, dal rap alla canzone d'autore, da Fabri Fibra a Claudio Baglioni, dedicato ai variegati componimenti di un'ordinaria famiglia piemontese o valdostana, vero target di Telestudio.

Un tufo nel passato ci riporta a trent'anni fa, quando il cavaliere del lavoro Giuseppe Barberi si specializzò nel settore tecnico televisivo, portando in Italia Capodistria e la televisione svizzera con i suoi mitici cartoni animati. E chi guarda da anni la televisione non può certamente essersene dimenticati. Poi l'amore per la città della Mole e TeleTorino, con le prime sperimentazioni della tivù via cavo. Lo spirito imprenditoriale del cavaliere non si è fermato qui. E, non appena la Corte costituzionale diede il nulla osta alle trasmissioni via etere, ecco arrivare la seconda delle sue creature: Telestudio.

Per farsi un'idea dell'impronta regionalistica che Barberi diede all'emittente, basta ricordare le lezioni di dialetto, o ancor meglio di lingua piemontese, che l'autorevole Camillo Biero, autore della celebre grammatica del piemontese, faceva in differita agli allievi invitati in studio, tutti seduti al proprio banco. In quegli anni la televisione si era già trasferita nella palazzina che da via Rocca de' Baldi arriva fino in via Nizza, un isolato intero colonizzato dalle antenne. Poi fu la volta di Roberto Bettega, erano i tempi in cui il calciatore segnava una rete dopo l'altra, sia con la maglia della Juve che con quella della Nazionale. Il calciatore arrivava il lunedì mattina in sede per la sua trasmissione «Caccia al 13» e parlava a ruota libera della domenica calcistica. E fin dalle prime ore del mattino arrivavano alla spicciolata i giornalisti sportivi, per sentire le sue dichiarazioni, fuori e dentro la trasmissione. Ora che Bettega ha appeso le scarpette al chiodo, si continua sulla stessa linea con molto sport e una trasmissione, il seguitissimo salotto «Qui studio sport» dove, il venerdì sera, intervengono, tra gli altri, Bruno Bernardi, Giampaolo Ormezzano, nonché Beppe Gandolfo, corrispondente del Tg 5 che fa il punto sui campionati. L'avvocato Antonio Foti, penalista e opinionista, l'ex caporedattore di Tuttosport Enrico Aiman. E fu proprio Aiman a ispirare l'idea del salotto sportivo, dal momento che ogni domenica sera era solito aprire analogo

momento di confronto nelle redazioni del suo giornale, dedicandogli l'indomani una mezza pagina. Quel salotto calcistico della Tv torinese, però, non si occupa solo di Toro e Juve, ma, in linea con la sua volontà di radicarsi sempre di più nel territorio, invita in studio ogni settimana una squadra di calcio dilettanti, dai giovanissimi del Victoria Ivest agli juniores della Nizza Millefonte, per esempio.

Scorrendo nell'archivio della memoria si trovano altre programmazioni che hanno caratterizzato il percorso dell'emittente. Un'altra trasmissione storica fu «Stamistico» che ironicamente voleva con eleganza fare il verso al più noto Fantastico della Rai, quello presentato da Pippo Baudo e Heather Parisi legato alla Lotteria Italia. A condurlo, negli studi di Torino c'era l'ormai famoso Ezio Greggio, all'epoca considerato un esordiente nel panorama televisivo. Il conduttore già all'epoca vantava un'ironia senza pari. Ma a caratterizzarlo era anche il suo abbigliamento fuori dal comune: in sede si presentava ingessato in un doppiopetto, calando poi dalle ingombranti scarpe da ginnastica. Tutta la sua energia poi la sprigionava in un programma condito da momenti di trascinate cabaret e da intervalli dedicati alla canzone italiana. La sua simpatia era un-

za, ma poi volò per altri lidi, fino ad approdare al «Drive in» e a entrare nel gotha della televisione italiana.

Telestudio è nota anche per la serietà e precisione con cui vengono trattati i temi più scottanti dell'attualità. Un compito affidato al programma «Boomerang», nel corso del quale si fa un lavoro giornalistico di approfondimento. Un format molto più apprezzato a Telestudio rispetto ai semplici notiziari (infatti sono soltanto due). In trasmissione vengono invitati a discutere e confrontarsi tecnici, amministratori di Comune, Provincia e Regione, ma anche senatori e deputati torinesi. In origine, in realtà, il programma si chiamava «Onorevolmente a casa vostra» e i giornalisti andavano a casa dei politici. A comple-

tere il panorama informativo, ora c'è anche «La città domanda», condotta dall'avvocato Foti, in questo caso i telespettatori possono direttamente intervenire, telefonando. Ma Telestudio si è lanciata anche in documentari riguardanti terre esotiche come «I Maori della Nuova Zelanda», «Africa, Paese mio», «Made in Cina» che sono passati anche su «Geo & Geo» della Rai.

La sede di Telestudio si trova in via Rocca de' Baldi, una traversa di via Nizza. Ad alimentare il palinsesto collabora uno staff di tecnici ad alto livello, addetti alla ideazione, creazione e irradiazione di programmi di notevole interesse che vanno a coprire le fasce locali. La televisione è dotata di attrezzature di prim'ordine e di alto livello tecnologico: cinque teatri, tre regie, sette sale montaggio e post produzione. La televisione digitale, diffusa via satellite, che propone il medesimo format è Radio Italia Tv-Solo musica italiana.



IN VIA ROCCA DE' BALDI

Dietro le quinte dei programmi tecnologia e uno staff di alto livello

La sede di Telestudio si trova in via Rocca de' Baldi, una traversa di via Nizza. Ad alimentare il palinsesto collabora uno staff di tecnici ad alto livello, addetti alla ideazione, creazione e irradiazione di programmi di notevole interesse che vanno a coprire le fasce locali.

La televisione è dotata di attrezzature di prim'ordine e di alto livello tecnologico: cinque teatri, tre regie, sette sale montaggio e post produzione. La televisione digitale, diffusa via satellite, che propone il medesimo format è Radio Italia Tv-Solo musica italiana.

Prima emittente locale a occuparsi di fatti di cronaca e a realizzare dall'anno 1976 in poi un telegiornale in collaborazione con La Stampa e i suoi giornalisti. Sono stati i primi a fare programmi d'informazione regionale e dibattiti con i rappresentanti delle forze politiche e degli enti locali.



La regia

L'EMITTENTE FESTEGGIA 30 ANNI

«Puntiamo sull'approfondimento e l'originalità»

Innocenzo Barberi e Claudia Vercelli sono rispettivamente vicepresidente e caporedattore di Telestudio, in pratica il cuore pulsante dell'emittente. Sono molto affiatati tra di loro e questo fa sì che il clima sul posto di lavoro sia sereno. La pensano allo stesso modo su molte cose, tanto da rispondere all'unisono alle domande che vengono loro poste.

Telestudio compie trent'anni. E tempo di bilanci, ma soprattutto di dare sfogo ai ricordi, quali vi vengono in mente?

«Il trentesimo compleanno è una tappa importante e non si può fare a meno di ripercorrere con la mente la nostra storia. Era il Natale del 1978 quando ci trasferimmo in questa nuova sede. Quel giorno, ricordo benissimo, facemmo una trasmissione in diretta per fare gli auguri ai telespettatori. Con noi in video c'erano tutti i personaggi e i colleghi che giorno dopo giorno mandavano in parte mandano ancora avanti questa tv».

Immagine fervono i preparativi per i festeggiamenti.

«Come al solito ci sono mille idee. Il cavalier Barberi ne ha molte in mente. Ma anche noi vogliamo fare qualcosa di speciale, ma vogliamo sia una sorpresa, per questo preferiamo non dire nulla. Non vogliamo svelare i nostri piani».

Il cavalier Barberi parla il piemontese?

«No, non lo parla, ma ha capito subito che la piemontesità era importante per questa Tv e non ha mai smesso di ricordarcelo. È un punto di forza oltre che una scommessa. Lui viene dalla provincia di Enna. A Torino venne per la prima volta nel 1961, non per lavoro, ma come turista. Volle partecipare ai festeggiamenti di Italia '61 e all'inaugurazione della monorotaia. Nella sua cittadina in provincia di Enna aveva visto manifesti pubblicitari che parlavano di questa manifestazione. Ora ogni notte pensa a un'idea nuova per il palinsesto. Poi ne discute con noi per valutarne la fattibilità. Ogni proposta viene vagliata da un collegio di provvisori di cui, ovviamente, lui è l'esponente di maggior spicco».

Avete investito molto sulla produzione?

«Sì, è un nostro fiore all'occhiello, un settore al quale riserviamo tutte le nostre energie. Non amiamo molto i notiziari, preferiamo fare dei programmi di approfondimento per dare un'informazione più completa e curata. E poi ci sono i programmi di intrattenimento, anche quelli sono fatti da persone molto preparate».

Un esempio?

Tra le trasmissioni più seguite e amate dal pubblico ci sono «Medicina oggi», «D, come donna» e «Na seira con noi»

«Medicina oggi, dove invitiamo una mezza dozzina di medici delle Molinette, del San Luigi, del Maria Vittoria e di altri ospedali. In trasmissione si affronta un argomento specifico. È un momento di confronto molto interessante. A questo va aggiunto che i medici e gli esperti che partecipano al programma rispondono in diretta alle domande dei telespettatori. È molto seguito dal pubblico, perché si ottengono informazioni precise e anche pratiche. Informazioni che spesso la gente stenta a ricevere quando si presenta in ospedale o a uno sportello dell'as».

Una trasmissione anche molto coplata. E questo non può che essere motivo di vanto per la vostra emittente.

«È vero. Siamo molto scimmiettati. Volendo fare un paragone siamo un po' come la Settimana enigmistica. I cui cruciverba vengono scopiazzati ogni giorno da decine, centinaia di riviste. Nonostante ciò la Settimana Enigmistica resta sempre e solo la migliore. E così vale anche per noi. Ha presente Pippo Baudo quando ha deciso di cambiare e di abbandonare la Rai per fare un programma su Mediaset? Secondo noi ha perso molto del suo carisma. La nostra trasmissione funziona molto bene e ne siamo orgogliosi, per questo chi ci scimmietta trasmette solo dalle fotocopie in bianco e nero. Manca il colore».

Quali sono le altre trasmissioni, alle quali siete particolarmente legati?

«Ci sono due trasmissioni storiche: «Signor sindaco, signor presidente», dove invitiamo i sindaci e i presidenti di Provincia di tutto il Piemonte per discutere di politica, ma soprattutto dei problemi che ogni giorno affrontano i cittadini. E poi «D come donna»: è una trasmissione nata come programma po-



UN DUO AFFIATATO Innocenzo Barberi, vicedirettore dell'emittente, insieme con Claudia Vercelli, caporedattrice

meridiano ed è stata creata pensando soprattutto alle donne. Ora è diventata un po' come «Uno Mattina» con tanti ospiti e si svolge in uno studio le cui scenografie ricalcano un salotto. Ma, allo stesso tempo, ci sono molte location. Gli ospiti, tutti professionisti, parlano per pochi minuti, al massimo sei. In questo modo il programma è più vivace e meno noioso».

Qualche altra curiosità?

«Beh, una volta durante una puntata di «D come donna» condotta da Barbara Chiappini c'è stato un dibattito molto vivace. Gli ospiti, nello specifico medici e avvocati, si sono accapigliati: cia-

scuno voleva far valere a ogni costo la propria teoria. Fu un grande successo, perché si era creata un'interazione perfetta».

Ci sono altre trasmissioni, magari in piemontese?

«Sì, non possiamo dimenticare «Na seira con noi» che va in onda dal 1977. All'epoca a condurla erano Luiseella Guidetti e Mario Castagnera. Il format è molto semplice, si prende come spunto la sagra di paese e da lì si parte per raccontarne tutta la storia dalle origini. Per esempio: la scorsa puntata abbiamo parlato della Fiera del cardo di Anzezone e così abbiamo potuto ripercorrere la millenaria storia di questo paese che si trova nel Chiverose. È stata una bella revocazione storica, molto suggestiva. Poi c'è «Noti Piemont» dedicato alla cultura e al folklore piemontese. È a essere sinceri c'è molta più cultura che spettacolo. Lo facciamo in collaborazione con l'assessorato all'Artigianato della Regione: vengono sempre fuori esempi dell'eccellenza artigianale piemontese, come la pasticceria o la rifinitura del legno, antichi mestieri come l'arrotino e l'ombrelliere. Da non dimenticare «Contrade del Piemonte», programma itinerante della nostra regia mobile e «Vangelo tra la gente» di don Ruggero Marini, recentemente minacciato dagli integralisti islamici».

[APot]

Innocenzo Barberi, vicepresidente, e Claudia Vercelli, caporedattore: «Non amiamo i notiziari, ma dare un'informazione completa e precisa»

I retroscena più divertenti delle interviste con i vip

che dovevano andare su Rete 4. La Vercelli ricorda anche bene il successo della loro prima trasmissione a colori con Cicciolina e Adriano Pappalardo. Ripercorrendo la sua carriera le ritorna in mente anche un Festival di San Remo, quando realizzò una bellissima intervista con Galeazzi. Clara Vercelli annovera tra i suoi momenti clou anche una discussione piuttosto pittoresca con l'arbitro Collina. Un giorno tentò d'intervistarlo, braccando all'uscita di un ascensore. Ma lui si negò alle telecamere dicendole che non si era presentata e non gli aveva anticipato le domande.



In diretta Frizzi ospite di «D come donna»

Lei, con classe, ha ripetuto automaticamente il suo nome, quello della sua televisione e le domande. Alle quali Collina ha risposto frettolosamente. Comunque sia, una bella soddisfazione se l'è presa con Max Biaggi, allora fidanzato con Anna Falchi. Tutti i giornalisti sono andati dietro a lei, mentre Clara ha aspettato che lui uscisse dal parcheggio con il suo Porsche. L'ha inseguito, Biaggi ha tirato giù il finestrino e lei ha risposto garbatamente.

Dall'incontro con Frizzi, a quello con Galeazzi e Max Biaggi